

DI PAOLA RINALDI

Omeopatia. Qual è la verità?

Il nuovo libro di Burioni si scaglia contro questa disciplina, definita priva di plausibilità scientifica. Ma il mondo omeopatico non ci sta e replica così...

“Una teoria bizzarra e senza senso”. Il microbiologo Roberto Burioni definisce così l’omeopatia nel suo libro fresco di stampa, dedicato proprio al metodo di cura seguito da oltre 9 milioni di italiani. Secondo l’autore, gli studi che affermano l’efficacia dei preparati omeopatici non sono affidabili: “Basarsi su di essi sarebbe come dimostrare l’esistenza di Babbo Natale chiedendolo a un campione di bambini di 4 anni”, si legge fra le pagine di *Omeopatia. Bugie, leggende e verità* (Rizzoli, 208 pagine, 18 euro). Da anni in lotta per difendere la scienza ufficiale, Burioni etichetta tutto il resto, definito come alternativo, non più credibile di Mary Poppins, dei tappeti volanti o di una medaglietta portafortuna. Parole pesanti, senza mezze misure, che non sono piaciute ai medici omeopati, accusati quasi di stregoneria per le loro cure a base di “pozioni magiche”.

C’è rimedio e rimedio

«La diatriba tra sostenitori e avversari dell’omeopatia dura da sempre», interviene il dottor Luigi Torchio, medico omeopata ed esperto di medicina naturale a Torino. «Nella maggior parte dei casi, si tratta di una guerra ideologica che non è supportata da un’adeguata conoscenza. In primo luogo, i rimedi omeopatici non sono tutti uguali: a differenziarli è principalmente la diluizione della sostanza attiva di base, che può essere di ordine decimale o centesimale. Nelle prime, il principio attivo è ancora ben presente, al punto che il paziente può avvertirne il sapore, mentre in quelle centesimali vi è solo la traccia elettromagnetica che quella sostanza ha lasciato durante la preparazione. È questa la teoria che non viene accettata dalla scienza ufficiale, finendo per mettere in discussione l’intero settore e non soltanto le alte diluizioni, certamente più critiche». Ma se sono critiche, allora perché utilizzarle? «I risultati ci sono comunque, seppure siano difficili da quantificare», commenta Torchio. «Ma anziché schernire l’omeopatia, forse bisognerebbe vagliare l’operato dei medici che la utilizzano».

Nel suo libro, ad esempio, Burioni cita il caso di due bambini: il primo, di 7 anni, morto in provincia di Pesaro e Urbino a causa di un’otite curata con prodotti omeopatici e non con gli antibiotici; l’altro ucciso da una polmonite a soli 4 anni, anche lui trattato con rimedi alternativi. «Ecco, il problema sta proprio qui: bisogna scegliere medici competenti in materia, capaci di scegliere il trattamento più efficace grazie alla loro preparazione accademica».

Nessuna stregoneria

Si dice d’accordo il dottor Luca Bertini, medico chirurgo ed esperto di omeopatia a Pontedera, Pisa: «L’omeopata non è uno sciamano, ma un medico che dopo la laurea ha seguito un ulteriore percorso triennale per approfondire la conoscenza delle cure alternative. Ciò significa che non siamo ciarlatani, ma professionisti a tutti gli effetti». E sul fatto che non esistano studi scientifici attendibili che dimostrino la validità della pratica aggiunge: «Le attuali sperimentazioni sono nate per validare la medicina classica e non tengono conto della capacità di autoguarigione del corpo che l’omeopatia va a stimolare: ciò significa che al momento non esistono studi scientifici con i criteri di rigore e controllo invocati da Burioni per il semplice fatto che quegli stessi studi non sono adatti per validare l’omeopatia». Su questo punto interviene anche il dottor Alberto Laffranchi, specialista in Radiodiagnostica e Radioterapia presso la Fondazione IRCCS Istituto nazionale dei tumori di

Milano: «Così come è stato concepito, il metodo scientifico tradizionale può essere applicato solo nel confronto fra due sostanze con le medesime indicazioni cliniche per calcolare con precisione le differenze statistiche sui risultati ottenuti. L'omeopatia, però, cura le malattie acute in base al singolo sintomo, che può variare anche nell'arco di poche ore: ciò comporta che al variare del sintomo cambia il farmaco da usare, per cui il paziente finisce per utilizzare diversi prodotti per trattare lo stesso disturbo. L'unica soluzione quindi sarebbe confrontare i metodi di cura nella loro globalità, non i singoli rimedi».

Detto ciò, nell'ultimo decennio, sono fioriti numerosi lavori di ricerca che avvalorano l'ipotesi chimica dell'omeopatia: «Jayesh Bellare, professore di ingegneria chimica in India, ha dimostrato grazie al microscopio elettronico la presenza di un rilevante numero di molecole di principio attivo in tutte le diluizioni omeopatiche» racconta la dottoressa Simonetta Bernardini, presidente della Società italiana di omeopatia e medicina integrata. «Perciò, se un tempo si parlava di una memoria dell'acqua, sulla base di teorie inverosimili, oggi possiamo dire con certezza che in questi medicinali è presente la sostanza di partenza. Certo, sono piccole dosi, ma sufficienti a dare una risposta terapeutica».

Placebo o no?

Ma Burioni rincara la dose, dicendo che l'omeopatia ha la stessa efficacia del placebo e la paragona alla lettura delle poesie di Carducci per contrastare la perdita dei capelli, all'ascolto dei dischi di Julio Iglesias contro la cellulite e allo studio di un discorso di Ciriaco De Mita per dimagrire in previsione dell'estate: «In tutti i casi sopra elencati potete sostituire a Carducci, Iglesias e De Mita un preparato omeopatico e avrete gli stessi risultati», scrive. «Impossibile parlare di placebo per l'omeopatia, visto che esistono specifici preparati anche per le piante dai risultati sorprendenti: in quel caso, come potremmo giustificarlo?», commenta Bernardini, a cui fa eco il dottor Laffranchi: «Personalmente, ho un'esperienza che supera i duemila pazienti oncologici, in cui le prescrizioni omeopatiche e omotossicologiche hanno aiutato a regolarizzare i disturbi gastrointestinali, recuperare le forze fisiche, far regredire se non addirittura guarire papule e ulcere cutanee e molto altro. In una frase, ho visto migliorare grandemente la loro qualità di vita».

Insomma, questa omeopatia funziona o no? «Le critiche derivano da una scarsa conoscenza di questa pratica», tira le fila il dottor Elio Rossi, responsabile dell'Ambulatorio di Omeopatia dell'ASL Toscana Nord-Ovest di Lucca. «Lo stesso libro di Burioni poggia su un report australiano del 2015, di cui recentemente è stata richiesta l'invalidazione per problemi metodologici. Con l'obiettivo più o meno dichiarato di rimuovere le medicine complementari dalle coperture fornite dai fondi assicurativi sanitari australiani, quel report ha omesso una pubblicazione analoga, eseguita con tutti i crismi e con risultati molto diversi, incoraggianti».

Dunque, secondo gli esperti, è il momento di accettare la presenza dell'omeopatia accanto alle terapie convenzionali. «Ci sono migliaia di medici in Europa che utilizzano ogni giorno con successo e serietà questi trattamenti, etichettati da Burioni come “pseudoscienza”, “bufale” o “fake news”. Eppure i dati raccolti in anni di pratica dimostrano come il ricorso all'omeopatia nelle strutture pubbliche abbia ricadute positive sulla riduzione dell'uso di farmaci convenzionali e dei costi per la salute. E in più risulta efficace».

(box)

Non è fitoterapia

I detrattori dell'omeopatia tendono a confondere questa pratica con la medicina naturale, in particolare con la fitoterapia. In realtà, i fitoterapici – da distinguere anche dai prodotti di erboristeria – sono medicinali il cui principio attivo è una sostanza di origine vegetale, che deriva da piante tradizionalmente usate per curare o prevenire una malattia.

(box)

Come trovare un omeopata

La prescrizione omeopatica è affidata a medici chirurghi, ma è importante affidarsi a professionisti preparati. Per trovare quello più vicino al proprio domicilio, si può consultare il registro degli esercenti le medicine convenzionali disponibile sul sito dei singoli Ordini provinciali dei medici chirurghi e odontoiatri. I rimedi omeopatici possono essere acquistati anche senza ricetta, come avviene per i comuni farmaci da banco: è bene comunque rivolgersi a farmacie e parafarmacie qualificate per ricevere una consulenza personalizzata.